

→ **L'agguato** Oleg Kashin è in coma, con gambe e dita spezzate e diverse lesioni alla testa

→ **Sotto tiro** Ha scritto sull'opposizione e sulle proteste contro il taglio della foresta di Khimki

Pestato giornalista d'assalto Medvedev: «Punire i colpevoli»

Pestato brutalmente, è in coma un giornalista del russo Kommersant. Protesta in piazza dei colleghi, Medvedev chiede di far luce. Dal 2000 uccisi 35 reporter. Oleg Kashin si era occupato della foresta di Khimki.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Gli hanno spezzato le ossa di entrambe le gambe a forza di botte, lasciandolo con il cranio lesionato e la mascella fratturata in due punti. È stata una spedizione punitiva in piena regola quella di cui è stato vittima Oleg Kashin, 30 anni, giornalista dell'autorevole quotidiano Kommersant, aggredito ieri in un sottopasso a pochi metri da casa e ora in coma farmacologico. Gli aggressori lo aspettavano con un mazzo di fiori, come se volessero fargliene dono. «Non lo hanno solo pestato. Gli hanno spezzato le dita», ha detto il direttore Mikhail Mikhailin, leggendo in questo la firma dell'agguato. «È ovvio che a chi ha fatto questo non piace ciò che lui dice e scrive». Oleg Kashin di recente si era occupato di manifestazioni dell'opposizione. Stava anche investigando su gruppi estremisti, incluso il ricostituito partito nazional bolscevico, messo al bando. «È per il suo lavoro», insiste Mikhailin: i due aggressori non hanno portato via né telefono, né documenti o soldi.

SANGUE SULLA FORESTA

Su Twitter il presidente Medvedev assicura che sarà fatta luce, nulla resterà impunito. Il Cremlino ha incaricato il ministro dell'interno Rashid Nurgaliev e il procuratore generale Yuri Chaika di «seguire in maniera speciale l'inchiesta» per «risolvere questo crimine».

Decine di giornalisti e blogger si sono radunati spontaneamente davanti alla sede della polizia di Mosca, per chiedere che «vengano trovati autori e mandanti di

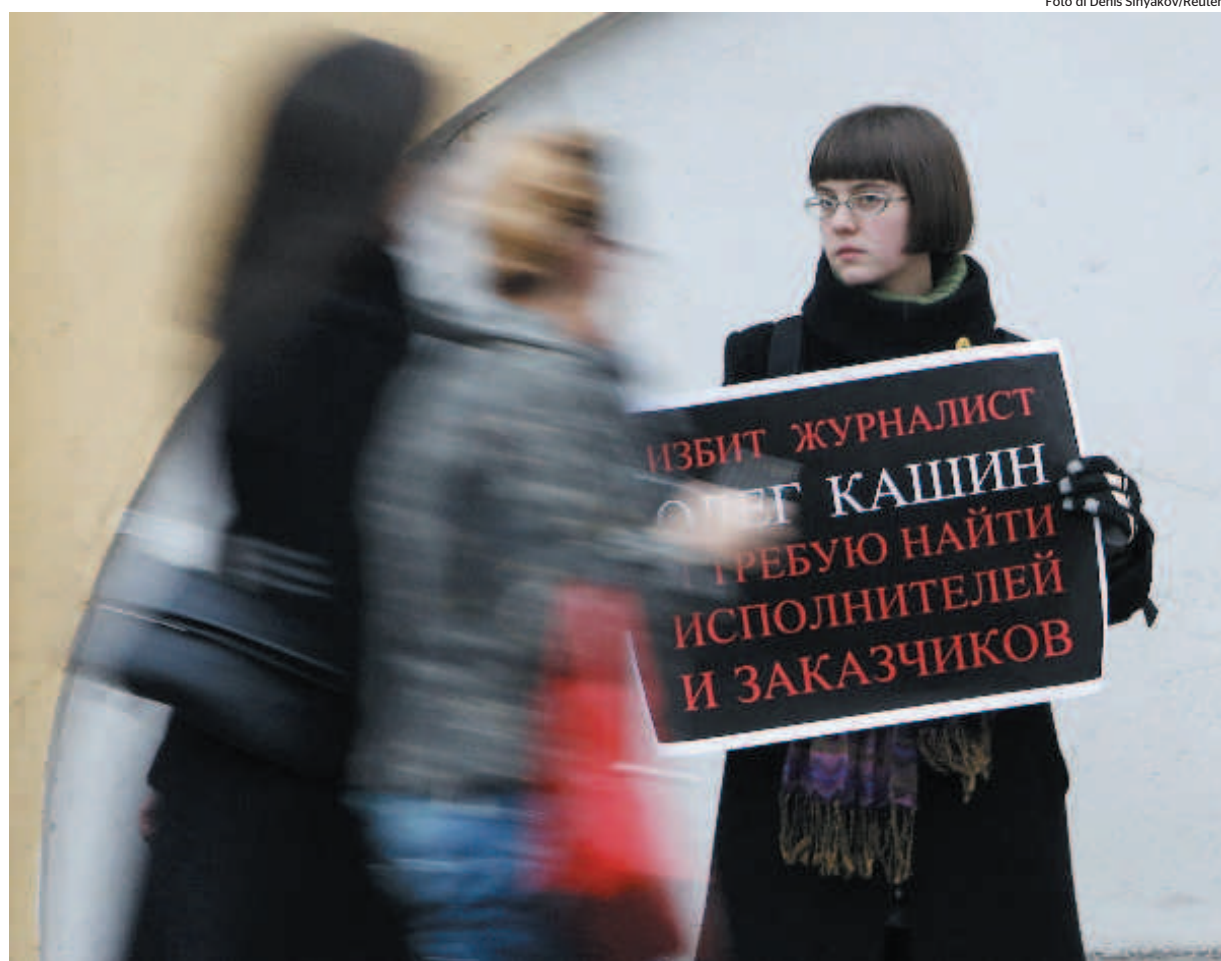


Foto di Denis Sinyakov/Reuters

Proteste davanti al ministero dell'interno russo. «Oleg Kashin è stato pestato, chiediamo che siano trovati gli aggressori e i mandanti»

questo crimine». Amnesty International chiede risposte. Perché la storia di Oleg non è purtroppo un caso isolato. Dal 2000 sono 35 i giornali-

Paese a rischio

Dal 2000 sono 35 i reporter uccisi, molte le aggressioni impuniti

sti assassinati, in 19 casi non è stato trovato nessun colpevole, in diversi altri - incluso l'assassinio di Anna Politkovskaja - le indagini si sono fermate alla superficie; preso qualche pesce piccolo, i mandanti sono rimasti nell'ombra. Innumerevoli i casi di pestaggi, spesso archiviati co-

me episodi di generico teppismo. Nel 2007 un altro giornalista del Kommersant, Ivan Saronov, morì in uno strano suicidio: precipitato da una finestra con un sacchetto di arance in mano, comprate poco prima. Non è un caso se l'International press institute mette la Russia al quinto posto tra i paesi più pericolosi al mondo, dopo Iraq, Filippine, Colombia e Messico.

Oleg Kashin si era occupato anche della foresta di Khimki, difesa dagli ambientalisti che si oppongono alla costruzione dell'autostrada Mosca-San Pietroburgo. Il bosco per il momento è salvo grazie alla sospensione del progetto imposta da Medvedev, ma la vicenda è risultata essere un terreno minato per i

giornalisti che se ne sono occupati. Nel settembre scorso Elena Kostyuchenko, della Novaya Gazeta - il giornale della Politkovskaja - e Yuri Timofeyev, di Radio Liberty, sono stati arrestati e pestati dalla polizia. Al momento del rilascio ad Elena è stata riscontrata una distrazione delle vertebre cervicali. L'episodio più grave è avvenuto però il 13 novembre di due anni fa. Mikhail Beketov, direttore del giornale locale Khimkinskaya Pravda, è stato pestato brutalmente davanti casa da sconosciuti e lasciato per morto. Dopo un lungo periodo in coma, Beketov si è ripreso ma ha subito l'amputazione di una gamba e di diverse dita. Anche nel suo caso gli aggressori si erano accaniti sulle mani. ♦